



Emilio Bertan
di anni 16
di S. Maria di Sala (Ve)



In collaborazione
con IIS 8 Marzo—K. Lorenz
di Mirano (Ve)

Nel sestiere di Dorsoduro c'è il Ponte dei Pugn, sulla cui piazzola potete vedere ancora oggi le orme di marmo a indicare la posizione dei piedi dei contendenti e a ricordare gli scontri tra i Nicolotti, pescatori della zona nord e i Castellani, Carpenteri della zona sud



La Wigwam
Local Community
Miranese - Italy

I NIZIOETI VENEZIANI, TI FANNO SCOPRIRE LA VERA VENEZIANITÀ

Chiamati anche “nizioleti”, è la tipica toponomastica a lenzuolino posta a denominare vie, calli, campi e campielli della città lagunare

Sono Emilio e mia mamma Francesca Girardi mi ha raccontato cosa sono i “nizioeti” veneziani.

Emilio: mamma mi racconti una cosa che ti è sempre piaciuta di Venezia?

Mamma Francesca: la cosa che mi ha sempre attratta sono i “nizioleti”. La maggior parte delle calli di Venezia ha nomi molto antichi e curiosi che possono richiamare mestieri, avvenimenti

storici, cognomi, soprannomi e spesso sono dedicati a figure religiose.

Emilio: in che lingua sono scritti i nizioleti?

Mamma Francesca: i nizioleti sono scritti tutti in veneziano anche al giorno d'oggi.

Emilio: sono dei cartelli?

Mamma Francesca: no sono dipinti sui muri delle case a circa due metri d'altezza e spesso devono essere ridipinti perché con la salsedine sbiadiscono.

scono.

Emilio: ma esattamente a cosa servono?

Mamma Francesca: servono a indicare i percorsi e i nomi delle calli, dei campi, dei ponti, rii e i campielli.

Emilio: perché si chiamano nizioleti?

Mamma Francesca: il nome deriva dal veneziano “nizioleto” che significa lenzuolo, i nizioleti infatti assomigliano a piccole lenzuola attaccate ai mu-



ri.

Emilio: cosa può indicare un nizioleto?

Mamma Francesca: nei nizioleti ci sono indicate calli, salizade, rughe, fondaco, fundamenta, piazze, campi, corti, rii, canali, rive, sottoportici e portici.

Emilio: quali sono i nizioleti più curiosi?

Mamma Francesca: nel sestiere di Dorsoduro c'è il Ponte dei Pugni, sulla cui piazzola potete vedere ancora oggi le orme di marmo a indicare la posizione dei piedi dei contendenti e a ricordare gli scontri tra i Nicolotti, pescatori della zona nord e i Castellani, Carpenteri della zona sud.

Ponte dei Squartai (ai Tolentini, sul Rio del Gaffaro, sempre a Castello), in cui venivano esposti i "quarti" dei condannati per atroci delitti; dopo aver subito l'amputazione delle mani e poi il taglio della testa nella ghigliottina tra le due colonne di San Marco, il corpo del condannato veniva infatti smembrato dal boia in quattro parti da esporre alla folla.

Questa fu ad esempio la pena comminata al *luganegher* (salumiere) ricordata dall'omonima calle nei pressi di riva di Biasio a Santa Croce, sul Canal Grande. Qui infatti un *luganegher* preparava un piatto tipico di carne veneziana, impastando carne di maiale con carne di bambini.

La Calle dei Assassini o Rio te-



ra' dei Assassini deriva il suo nome dal fatto che, essendo stato un luogo dove era facile tendere un agguato (angoli bui e poche vie di fuga), ladri e assassini vi si nascondevano in attesa delle loro vittime.

Sottoportego della Scrimia, vicino a Calle dei Boteri, a San Polo, racconta che nel 1700 qui c'era una famosa scuola di scherma, aperta da un maestro d'armi che prima era stato accusato dalla Serenissima di avere preso parte a qualche fattaccio di sangue e poi invece era stato perdonato.

Le Fondamenta de la Stua, ossia della stufa, termine con il quale al tempo della Serenissima si indicavano gli "istituti di bellezza", dotati di bagni turchi, manicure e massaggi per le mercantesse d'amore, che però non mancavano di essere anche luoghi di incontri clandestini.

Emilio: c'è un libro che parla dei nizioleti?

Mamma Francesca: sì ho letto un libro divertente sui nizioleti a fumetti in cui viene raccontata la storia di due amici, Paolo Venier e John Miller, che giravano tra le calli di Venezia raccontando a noi le leggende che ci sono dietro ogni nizioleto. Ha descritto cento luoghi, tutti indicati nelle mappe della città e ne aveva inseriti anche sette puramente fantasiosi per incuriosire il lettore.

Emilio: mamma quanti sono i nizioleti a Venezia?

Mamma Francesca: sono circa quattromila.

Emilio: se dovessi sceglierne uno che ti ha sempre colpito da bambina, quale sceglieresti?

Mamma Francesca: quello che ha sempre attratto di più la mia attenzione era quello del ponte dei pugni.

Quando si cammina per Venezia è proprio vero che bisogna guardare in terra, ma anche in alto, perché sopra le nostre teste può "sventolare" un simpatico (oppure terrificante) "nizioleto", a imperitura memoria delle mille sfaccettature della straordinaria Serenissima Repubblica di Venezia ■



© Riproduzione riservata